

Sì al patto con Cisl e imprese No ai «massimalisti»

L'intervento. La Premier al Congresso del sindacato di via Po rivendica i risultati sull'occupazione ma resta il timore sui dazi Usa. Fumarola: pronti all'intesa con chi ci sta

Barbara Fiammeri

ROMA

Nel giorno in cui celebra i suoi mille giorni a Palazzo Chigi, Giorgia Meloni torna a parlare alla Cisl. Cinque mesi fa l'occasione fu l'assemblea che sancì il passaggio di testimone tra Luigi Sbarra e Daniela Fumarola. Lei è diventata segretario generale, Sbarra invece ora siede al Governo come sottosegretario con delega al Sud. La Premier lo ricorda con orgoglio davanti alla platea di delegati dove spiccano in prima fila il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, e la ministra del Lavoro Marina Calderone. Meloni rivendica la scelta di aver voluto «fin dall'inizio» il confronto con le parti sociali: «Abbiamo riaperto la Sala Verde di Palazzo Chigi, non siamo sordi alle richieste dei sindacati». Anzi, dice subito di essere pronta ad accogliere la «sfida» lanciata da Fumarola su un «patto di responsabilità» tra governo e parti sociali. La leader della Cisl a stretto giro replica: «Siamo molto soddisfatti. Lavoreremo sui contenuti. Il nostro patto si fonda su concertazione, partecipazione e contrattazione. Serve mettere da parte ideologie e particolarismi. Noi ci siamo e vogliamo un campo riformista il più ampio possibile». Quanto a una eventuale non disponibilità di Cgil e Uil la risposta di Fumarola è secca: «Andremo avanti con chi ci sta, come nel 1984». Il riferimento è al Patto di San Valentino che vide la Cisl schierata per l'abolizione della scala mobile difesa invece dalla Cgil (e dal Pci). Ne parla anche Meloni ricordando l'assassinio di Ezio Tarantelli da parte delle Brigate Rosse. Sul Patto proposto dalla Cisl interviene anche Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria, che rilancia il dialogo tra imprese e sindacati e anche la contrarietà dell'associazione degli industriali al salario minimo perché «quello che serve è

valorizzare i veri contratti, che garantiscono tutele ai lavoratori e concorrenza leale tra le imprese».

«Il confronto - insiste Meloni - è una delle cifre» dell'esecutivo. La Premier promette strumenti per favorire il rinnovo dei contratti privati, a partire da quello dei metalmeccanici, e assicura di voler «semplificare la detassazione delle componenti premiali della retribuzione». Un primo banco di prova arriverà a breve, in occasione della preparazione della legge di Bilancio. Prima però di fare qualunque ipotesi occorre capire come finirà la guerra commerciale con gli Stati Uniti che «impatterebbe soprattutto sui lavoratori», ammette la Presidente del Consiglio che torna e a sottolineare i risultati comunque raggiunti sul fronte economico a partire dall'occupazione: «In quasi tre anni di governo sono stati creati più di un milione di posti di lavoro».

Poi l'attacco alle «logiche antagoniste e massimaliste che non portano a risultati» e hanno come interlocutori interessati «solo i propri iscritti e non tutti i lavoratori». Meloni non cita la Cgil di Maurizio Landini ma il riferimento è scontato. Al contrario, elogia apertamente la Cisl prendendosi gli applausi quando definisce «una conquista storica» la legge sulla partecipazione nata proprio su iniziativa del sindacato oggi guidato da Fumarola: «È solo il primo mattone di una nuova cultura che supera il conflitto tra capitale e lavoro», sottolinea la Premier assicurando che il governo «farà la sua parte, anche nelle aziende pubbliche». Ma soprattutto «garantendo le coperture finanziarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA